

Diari 1983

Diari di Giorgio Antonucci

- Firenze 8 Dicembre 1983

1)

Quando erano partiti tutti s'erano aspettati che ritornassero dopo dieci anni. Nei giorni previsti per il ritorno tutti a mille a mille s'erano raccolti nel deserto per aspettarli e per ascoltare le indispensabili novità sulla vita dell'universo. Dovevano scendere a terra e portare notizie delle stelle.

Ora  
cominciavano

delusi

ad andare

nessuno era più ritornato  
dal buio degli spazi

a portare  
notizie.

-

- Firenze 8 Dicembre 1983

Dicono  
gli astronomi

che se le stelle  
non corressero  
sempre più lontane  
  
ci sarebbe  
troppa luce

2)

per i nostri  
occhi.

-

- Firenze 8 Dicembre 1983

Trasmisero segnali da un pianeta all'altro come gli antichi gridavano di casolare in casolare o mettevano le fiaccole sulle torri o mandavano messaggeri a cavallo.

- Firenze 8 Dicembre 1983

Omar Khayyam:

“Ogni saggio disse qualcosa, come una fantasia triste. Ma come davvero sia stato, nessuno, nessuno sa dire”.

3)

- Firenze 8 Dicembre 1983

Non mi puoi dire che sei venuto apposta per me. Era già molto tempo che io dovevo essere sparito.

E già da anni gli uomini delle capanne dintorno non mi riconoscono.

Dicono gli indovini che il prossimo anno sarà decisivo per questa nostra terra vulcanica, isolata in mezzo al mare.

- Firenze 8 Dicembre 1983

Era una piccola radura, tra pareti di roccia, coperta di sabbia rossa.

In fondo c'era uno spicchio aperto a perpendicolo sul mare.

Qui si dice che fosse stata trovata uccisa la ragazza del villaggio con la gola tagliata da una lama di coltello.

L'organizzazione segreta non era mai stata punita di nessun delitto e la gente viveva nella sottomissione silenziosa generata dalla paura e dall'impossibilità di fare qualcosa per difendersi.

Era noto a tutti che il governo centrale proteggeva la mafia. Però nessuno aveva

4)

mai proposto qualcosa di ragionevole per uscire dalla trappola. Almeno che non si considerasse ragionevole il suicidio.

Il razzismo degli altri popoli aveva isolato la gente del luogo.

- Firenze 8 Dicembre 1983

Dopo le due della notte si poteva trovare silenzio anche nelle vie della metropoli.

Camminare per ore fino all'alba poteva essere un sollievo di fronte alle inquietudini del giorno. L'andamento delle giornate di lavoro era sempre lo stesso tolto i pericoli

ch'erano sempre nuovi e inaspettati e procuravano l'improvvisa sparizione degli amici.  
D'altra parte l'organizzazione sociale (con la collaborazione delle gerarchie religiose) era orientata a impedire ogni novità.  
Da anni non c'era più opposizione e le

5)

obiezioni avrebbero potuto essere sollevate soltanto da singoli individui spregiudicati e incuranti della propria salvezza.

6)

- Firenze 9 Dicembre 1983

Ma con che diritto  
voi mi dite

devi morire per noi?

Non è un diritto

è una questione  
di forza

ma anche  
la propaganda

è una questione  
di forza

Ma come fate  
a dire

devi  
morire  
per noi?

così  
noi

dimostriamo  
che sei morto

per il tuo  
bene.

-

7)

- Firenze 9 Dicembre 1983

“Un moscerino comparve, e sparve poi di nuovo”  
Omar Khayyam

Ora puoi riposare

perché non c'è più  
speranza

né via  
d'uscita

né futuro

ora solo puoi dire  
compiango

quelli  
che nasceranno

8)

per loro sventura.

-

- Firenze 9 Dicembre 1983

Una leggenda racconta che Raffaello morì per una improvvisa malattia, un'altra dice che si consumò per il piacere, un'ultima dice che fu la Fornarina a ucciderlo per interesse. Morì troppo presto?

9)

Omar Khayyam:

“Il Sole ha lanciato sui tetti il laccio dell'Alba.

E rosso sigillo ha gittato il Sovrano del giorno nelle coppe del Cielo.

Bevi vino, ché araldo d'Amore sul far dell'aurora

Gioioso annunzio: “Bevete! ha lanciato nel tempo.”

- Firenze 10 Dicembre 1983

Raccontano alcuni testi che Raffaello Sanzio morì all'improvviso per una malattia misteriosa, altre tradizioni riferiscono che morì per accessi amorosi, alcuni infine dicono che fu ucciso dalla Fornarina per motivi di denaro. Aveva lasciato un patrimonio di cultura unico al mondo, e Michelangelo non riuscirà a superarlo nonostante la lunghezza della sua vita.

Leonardo aveva detto: “Una vita ben vissuta lunga è”.

-

Pare che il fondatore della polizia di stato sovietica

10)

fosse una persona mite e contrario alle violenze.

Così dicono alcuni.

Un eccidio ideologico non è un eccidio.

-

- Firenze 10 Dicembre 1983

Allora  
(nel 2000)

tu non sarai  
nessuno

corrano  
le stelle

corrano

verso spazi

che non possono

essere capiti

da nessun pensiero.

-

11)

- Imola 14 Dicembre 1983

Non vedi  
luna

Tutto  
già  
scompare

che tutto  
già

o luna

scompare?

Nessuno

Nessuno  
più

ti vedrà  
più

ti osserverà

da questa  
terra

da questa  
terra.

-

Ah si! arriverò  
fino lassù!

e allora  
nessuno

12)



mi potrà più fermare

Un giorno

camminerò  
sui raggi del sole

camminerò

camminerò  
sui raggi  
del sole

fino alle stelle più lontane

e salterò  
lontano

-

- Riolo Terme 15 Dicembre 1983

Quasi  
la parola  
singola

Parole

quasi  
sole

senza  
eco

senza  
eco

come testimone  
delle condizioni  
umana.

come testimoni  
della nostra  
condizione

-

- Imola 15

In sogno

In sogno

lui  
doveva

lui

partire

doveva  
partire

13)

“sotto terra  
più bella

“sono  
luoghi  
senza paure”

sono luoghi  
senza paura”.

mi diceva

mi diceva

Da sveglio

lui  
doveva  
partire

“è già morto  
da anni”

Da sveglio

mi sono detto.

“è già morto  
da anni”

mi son detto.

-

- Imola 17 Dicembre 1983

Da “Le canzoni del vagabondo”.

1

Oh che tristezza

14)

l'ideologia  
del lavoro!

essere  
contenti

di essere  
sfruttati

per fabbricare  
armi

Oh che tristezza

l'ideologia  
della morte!

-

15)

- Firenze 19 Dicembre 1983

Dall'alto  
del cielo

i satelliti

scrutano  
la terra

per sapere

quando  
verrà  
la fine

e la luce  
della luna  
troverà  
solo pietra.

-

16)

- Firenze 23 Dicembre 1983

In sogno  
gli ho detto

non ricordo  
chi sono

Allora  
mi ha guardato  
con occhi  
lontani

e mi ha chiesto

ma almeno  
lo sai  
per che scopo  
sei venuto?

-

17)

- Firenze 25 Dicembre 1983

L'idea d'uccidersi era stata quasi uno scherzo, un gioco con le lancette dell'orologio. Essere fuori dal mondo – aveva detto – al di fuori dall'assurdità di questa solitudine. Aveva lasciato detto agli amici di bruciarlo nel fuoco.

- Firenze 26 Dicembre 1983

Molti secoli orsono si usava la parola parlata e la parola scritta come mezzo di comunicazione e di espressione e come uno dei mezzi artistici principali. Poi in seguito il perfezionamento della mimica e della danza hanno reso questi metodi del tutto superati.

18)

- Firenze 26 Dicembre 1983

I fiumi continuavano a mormorare i loro canti e a raccontare le loro novelle mentre i suoi occhi ormai erano senza vista e i suoi orecchi senza udito e il suo cervello senza conoscenza, acqua torbida oramai senza vita. Eppure lui non aveva fatto in tempo a partecipare a niente.

- Firenze 31 Dicembre 1983

Non è più tempo  
di bellezze

né di piacevoli giochi

di parole

né di incanto  
né di leggenda

né di ritmi

leggeri  
come l'aria

né di illusioni  
né di sogno

si richiede  
solo

19)

la lucidità  
arida  
della disperazione

in parole  
brevi

fini  
come la cenere.

-

- Firenze 31 Dicembre 1983

(Seconda versione)

Non è più tempo

di bellezza

né di giochi  
di parola

né di incanto  
né di leggende

né di ritmi  
leggeri  
come l'aria

né di illusioni  
né di sogno

è solo  
tempo  
di lucidità

è solo tempo

20)

di lucidità  
arida  
nella disperazione

con parole  
brevi

fini  
come la cenere.

-

- Firenze 31 Dicembre 1983

Era un contrafforte di terra, altissimo come una cattedrale, a picco sulla roccia, ai margini del mare. Là il sole faceva il suo giro, prima di tuffarsi/di sparire.

-

L'articolazione del linguaggio va esercitata per anni come l'articolazione delle mani del pianista o delle mani del suonatore di violino.

21)

Appunti per "Individuo e società in Dante Alighieri e in Domenico/Cristoforo Sparagna"